

NON SOLO FOTO



Peppo Ducoli
Massimo Tuzio
Dario Ferrè

Aprile 2023

IL RITRATTO : INTERPRETAZIONE DELLA VERITA'

Dice Massimo “ il ritratto è la testimonianza di un incontro, un attimo brevissimo, un gesto di coraggio in cui verità e finzione camminano lungo lo stesso confine in un gioco di reciproca complicità “

Questo scritto prende l'avvio da una piacevole serata trascorsa lo scorso gennaio nella sede del Circolo Fotografico Famiglia Legnanese, serata ricca di immagini, e nella quale l'amico Massimo Tuzio ci ha parlato della ' sua ' fotografia.

Massimo inizia a fotografare da piccolo, all'età di 11 anni, con una macchinetta regalatagli dal padre. Come per tutti noi, i suoi primi approcci alle immagini sono quelli tradizionali : foto di famiglia, qualche paesaggio e forse poco altro.

Poi, improvvisamente, opera un ben preciso salto concettuale che rimarrà come impronta nel suo futuro lavoro : in una fotografia scattata nel 1989 nel boschetto dietro casa, immagine che Massimo considera essere la sua prima foto consapevole, decide che l'immagine doveva mostrare non solo il degrado legato all'eroina, che era in pieno boom in quell'epoca, ma anche mostrare e dimostrare la sua presenza, e inserisce la propria ombra in uno scatto molto semplice che riprendeva il terreno con delle siringhe, proprio per ribadire la sua personale partecipazione al momento, uscendo da quella che più tardi definirà come ' la sua zona di comfort '



Per un primo e rapido approccio al suo lavoro, potremmo suddividere la produzione fotografica di Massimo in due aree di riferimento :

il ' Fotografo Killer '

In questa veste Massimo opera quando viene inviato, spesso in modo mirato, a qualche concerto o evento, con il preciso compito di ' sparare una serie di scatti ' e via ... il rapporto con le immagini, che certo sono sue, è però mediato, e di fatto limitato, da quella lontananza e da quel ' non-rapporto ' insito inevitabilmente nella situazione.



In tutte queste immagini gli 'attori' sul palco, ma anche la folla stessa, non sono rappresentabili per quello che individualmente potrebbero essere, ma sono tutti parte di una ben precisa scenografia dove tutti si presentano come 'personaggi' dal famoso cantante fino al singolo spettatore, che scompare con le sue individuali caratteristiche di persona, per diventare una microparticella di una folla pervasa in quell'attimo dalle stesse emozioni e sensazioni.



La vera essenza di Massimo : il 'Suo' modo di fare Ritratto

Questa è in assoluto la parte più intima, personale e interessante del lavoro di Massimo, sia nella sfera personale che in quella lavorativa.

Giusto per entrare in una sua area strettamente personale voglio proporre le foto scattate da Massimo ai suoi amici d'infanzia per festeggiare i loro 40 anni di vita insieme, immagini tutte accumulate dallo stesso sguardo fisso e diretto in camera, sguardo esplicitamente richiesto.



Igor



Andrea C



Alberto



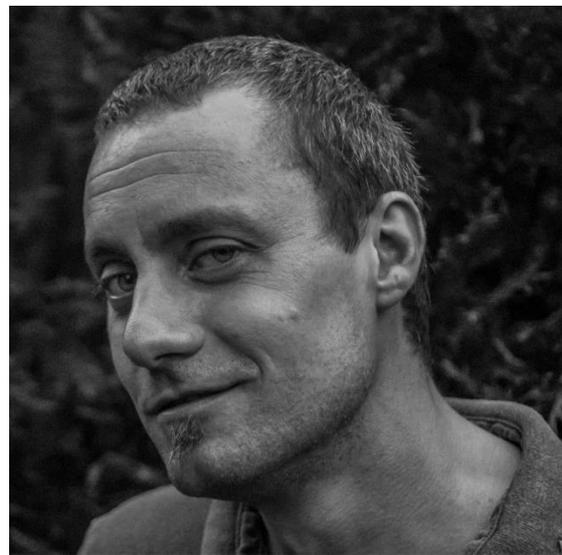
Andrea V



Paolo



Mauro



Marco

Vediamo cosa scrive Massimo di se stesso.

“ Fotografare le persone non è facile. Necessita spesso di un gesto di coraggio reciproco, sia del fotografo sia del soggetto. Se il fotografo si mette in gioco, uscendo dalla sua zona di comfort, il soggetto sarà spinto a fare altrettanto, al pari di una corrida. Da questo incontro, inizia a stabilirsi una relazione che dura il tempo di uno scatto; potrebbe nascere qualcosa, come non potrebbe nascere nulla, e il ritratto, ce lo dimostrerà.

Un ritratto non è mai sbagliato, semplicemente, riporta la testimonianza di un incontro tra due persone, consapevoli che, con i loro gesti ed azioni, possono modificare la realtà oppure mantenerla come tale ... Quello che nasce è figlio dell'alchimia che si crea tra il fotografo e il soggetto fotografato “



Omar Pedrini : da ' Personaggio ' a ' Persona '

“ Portare a fare un gesto, inserire le mani nel fotogramma, portare il soggetto a fare qualcosa che lo spiazza, facendo emergere il suo essere uomo/donna, e non personaggio. Ogni soggetto offre una faccia, un personaggio o una parte che crede possa fargli da scudo protettivo, sta a noi fotografi scavare e trovare la verità. Se poi il soggetto è una celebrità, sarà ancora più abituato ad offrire una parte che non sarà mai, nemmeno minimamente, ciò che è nella realtà! Sta a noi, decidere come guidare il soggetto. Alla fine, il ritratto, è "andare insieme da qualche parte".



Alessia



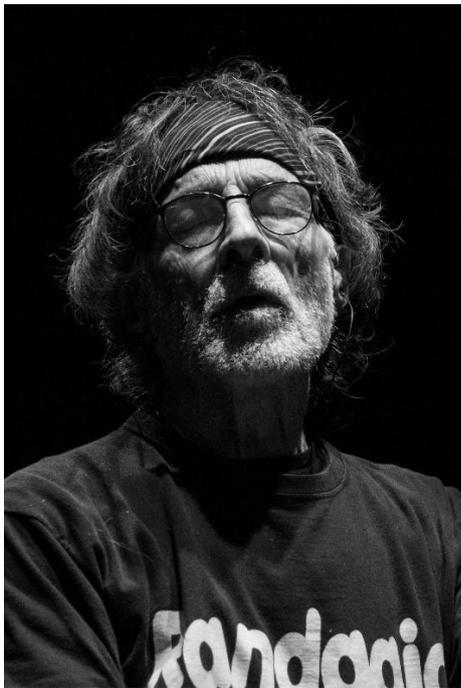
Modella



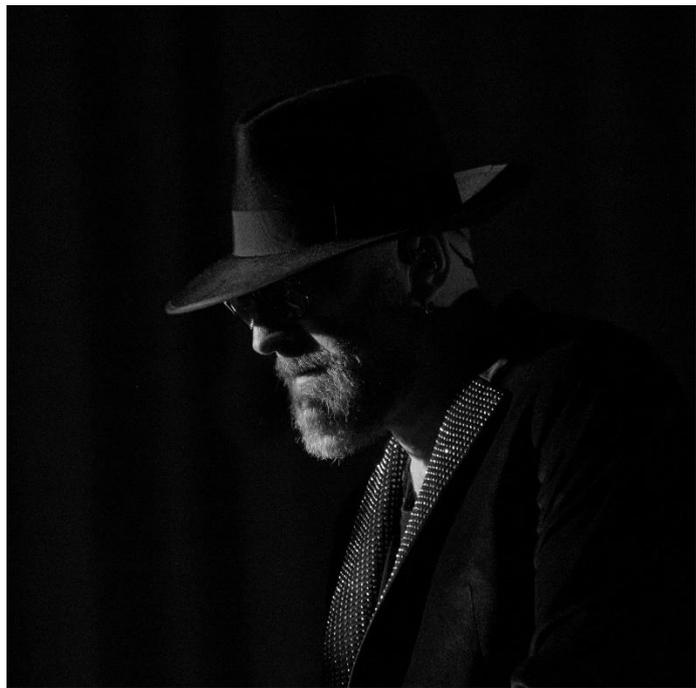
Flacopunx 2017

“ Un buon ritratto, deve parlare fundamentalmente di tre cose : del fotografo, del soggetto e della fotografia. Ogni mio ritratto è impregnato di me stesso. Sono ovunque. Sono nell'inquadratura, nella composizione, sono fotografo ma anche soggetto. Come dice Toni Thorimbert, uno dei miei riferimenti: il fotografo è l'acqua, il soggetto il vaso. Bisogna riempire il vaso con l'acqua, il fotografo deve prendere la forma del soggetto senza perdere la sua sostanza.

Ogni persona che ritraggo, diventa un'interpretazione di se stessa passando attraverso la mia ottica e poi attraverso me, perchè io sono un filtro. Un filtro composto dalle mie esperienze, dal mio trascorso, dalla mia cultura, un filtro fatto anche di emozioni, che possono restituire un'immagine sempre diversa “



Franz Di Cioccio (2022)



Mario Biondi (2018)



Giancarlo Onorato



Roberta Fossile



Alice

Continua Massimo nel suo descrivere se stesso e il suo lavoro :

“ Non è detto che il soggetto debba per forza ritrovarsi nel mio scatto. Il soggetto che decide di farsi fotografare, decide di fare un'esperienza. Tutti possono realizzare immagini, ma esse, non saranno mai qualcosa di introspettivo quanto può essere uno scatto consapevole! Io restituisco molteplici versioni di una persona. Sta alla persona, voler capire come è vista da altri occhi. E' un atto di coraggio.”

" Fammi vedere come sono realmente. Voglio vedere come mi vedi! "



Valentino Marchegiani, il Batterista

“ Il valore del ritratto è inestimabile. Un tempo, appannaggio di pochi... di Papi, nobili e benestanti, ma con un unico scopo: Lasciare perenne traccia di sè. Una rappresentazione iconografica, ad imperitura memoria. E' grazie al ritratto se noi conosciamo il volto di molti personaggi famosi, o anche semplicemente di amici e familiari. Così un ritratto fatto oggi, apparentemente di poco valore, tra quaranta o cinquant'anni, conserverà un valore affettivo inestimabile. Perchè è qualcuno che magari, nel frattempo non c'è più, o perchè ci ricorda come eravamo, o semplicemente ... chi siamo.

La fotografia, serve a dire delle cose; se non hai nulla da dire, non serve. La fotografia deve servire, sempre! Non è necessario che sia bella, deve essere utile! Bisogna fotografare le fragilità, le unicità...non uniformarsi per cercare il consenso, perché la ricerca del consenso genera mediocrità.

Il confine tra omologazione e libertà espressiva si è assottigliato.

Tutti possono realizzare delle immagini, ma fare una fotografia è diverso “



Umberto



Sharon

il 'gioco ' dei bordi

“ La fotografia non è il territorio delle risposte ma quello delle interpretazioni ! Persone, non personaggi, Persone, non gente! Amo fotografare le persone, ma odio fotografare la gente. Le persone hanno dettagli unici, una storia, un vissuto, mentre la gente è conformista! Fotografare la somma di tanti piccoli difetti crea la vera bellezza, non fotografare ciò che la gente vuole mostrare...ma ciò che NON vuole mostrare, le proprie fragilità ! Essere sempre se stessi. Aprire il cuore, dire la verità! Sono quello che sono ! La creatività è generata da ciò che si è, non da ciò che si vuole essere. “

“ Creare il proprio stile a costo di non piacere a tutti, è il modo per rendere vera la fotografia! Lo stile è la contraddizione del manuale di fotografia!! Essere liberi!! Liberi di interpretare, liberi di vedere un mondo che c'è e magari crearne uno che non c'è, ma mantenendo sempre i piedi su fondamenta sane e solide !!

I social ad esempio, sono la democratizzazione della fotografia, ma al tempo stesso, hanno causato una saturazione delle immagini tale per cui, far emergere la bellezza e la verità, è difficile. È in atto una bulimia compulsiva fotografica tale, che le immagini caricate nei social sono superiori a quante ne possiamo ricordare, abbassando inevitabilmente la qualità. Io, fotografo perché esisto, non esisto, perché fotografo. La mia faccia è nella faccia di tutti i miei soggetti. E' ovunque, in tutte le fotografie che scatto, perchè tutto ha un ordine preciso. Nulla è affidato al caso.

La fotografia è un percorso. Eliminare il superfluo per condensare l'essenza. Non è la tecnica a definire un fotografo, ma l'atteggiamento che il fotografo ha con la tecnica, e questo va capito una volta per tutte!!!

Come diceva Lewis Hine: La fotografia non sa mentire, ma i bugiardi sanno fotografare. Sta a noi, decidere cosa mostrare. Può essere tutto vero, tutto falso, ma sempre legato a una realtà da interpretare e restituire “

Massimo Tuzio



Angela Baraldi



Alessandra

Inventiva e Divertimento

Personalmente ho notato in Massimo una spiccata capacità molto personale nella genesi delle inquadrature, a volte mista ad un pizzico di divertimento : un buon esempio è il ritratto di Alessandra con la sua chitarra basso. La composizione della figura vuole infatti mimare la ' Chiave di Violino ' della partitura musicale



Chiave di Violino



Chiave di Basso



Avevo fatto notare a Massimo la contraddizione tra la chitarra basso, a 4 corde, e il riferimento alla chiave di violino, tipica per le partiture di chitarre ritmiche o soliste, a 6 corde. Massimo mi ha dato una risposta molto semplice ... " so che avrei dovuto riferirmi ad una chiave di basso, ma volevo creare un legame simbolico e, se avessi usato la corretta chiave per la rappresentazione, Alessandra non avrebbe dovuto essere una bassista, ma una vera e propria contorsionista "

il Bianco e Nero

Massimo si esprime quasi essenzialmente con il classico Bianco-Nero, anche se fa a volte delle interessanti incursioni nel campo del colore. Voglio qui riportare un solo esempio di una sua immagine a colori che mi ha particolarmente colpito per il suo gioco di tonalità che, anche se non pure, mi riportano ai tre colori primari.

Roberta, la Chitarra, e il Divano



Sulle sue scelte 'cromatiche' Massimo osserva quanto segue :

“ Premetto che un'immagine deve meritarseli sia il colore che il B/N.

il B/N è il colore che prediligo : aiuta l'osservatore ad entrare nello scatto ed assaporarne i dettagli, senza la fastidiosa dispersione portata da un colore troppo acceso o troppo dissonante rispetto al resto. Il B/N è la mamma della fotografia ! Tutto è partito in quel modo. E' la radice dell'anima fotografica, e da lì sono ripartito, in cerca della mia verità.

Penso che uno scatto meriti il colore se, mostrandolo, apporta valore e informazioni. Spesso però il colore distrae, dirotta l'attenzione e rende il tutto troppo caotico. Il colore merita quando aiuta l'attenzione.

Massimo ‘chiude’ i suoi pensieri e i suoi ricordi

“ Partendo dalla mia foto del 1989 dove un ragazzino di 11 anni, con un atto di coraggio, ha inserito l’ombra di se stesso nella fotografia che rappresentava la sua più grande paura, come a dire, io ci sono, io sono qui, fino ad arrivare all’ultima foto scattata a qualche ‘Celebrity’ piuttosto che al ‘Very Normal People’ dei miei ritratti, il filo conduttore è sempre l’ombra di quel ragazzino che, anche se non più visibile nello scatto, è sempre e comunque presente in ogni fotografia “

... In chiusura ...

Commento di Dario Ferré sull’articolo ‘ il Ritratto : interpretazione della Verità ’

Ritratto (inteso come rappresentazione del volto umano) :
il meno univoco dei generi fotografici.

Verità (tra le supreme aspirazioni dell’uomo) :
poter mostrare la realtà obiettiva.

L’ interpretazione (quindi non l’essere testimone) :
sovrapporre la propria spiegazione.

Quale intreccio irraggiungibile!

Da sempre definisco il ritratto “un dialogo”.

Da sempre rammento che in ogni scatto “rappresentiamo noi stessi”.

Ecco il ritratto : dal dialogo (non solo verbale) tra il soggetto (la persona ritratta) e l’artefice (il fotografo) nasce quell’immagine che col volto di altri mostra il carattere dell’autore.

Domanda: se il ritratto di altri è mostra di sé stessi, vi è verità ?
[Ovviamente quanto sopra scritto attiene al ritratto in posa]

Dario Ferré

Scritto a tre mani da :

Peppo Ducoli, Massimo Tuzio, Dario Ferré

